



25° Anno Sociale
nr. 12 - Giugno 2000

La R207A

Notiziario del Rotary Club Lignano Sabbiadoro-Tagliamento

Stampa ad uso esclusivo dei soci del Rotary Club non soggetta a vendita

DAL PRESIDENTE...



Carissimi amici,

Il 22 Giugno 2000 segna il 25° anniversario di fondazione del nostro club.

La ricorrenza costituisce momento di riflessione sull'istituzione "Rotary Club" e sul senso che di essa bisogna avere.

Perché si sviluppi l'istituzione occorre formare la tradizione. Occorre a tale scopo militare nel Rotary con la ferma convinzione di rendere servizio non a sé ma al club, ad un organismo portatore di interessi propri, ai quali gli interessi dei singoli devono - anche perché volontariamente accettato - essere subordinati, in vista di uno scopo comune e perciò superiore.

Occorre assimilare bene gli scopi del Rotary, proprio per consapevolmente sapere a quali interessi vadano postergati i propri.

E occorre ancora conoscere le norme interne, con cui il club deve funzionare, e che ne costituiscono il collante; lungi perciò dal frettolosamente etichettarle quale espressione di vacua burocrazia (che è l'osservanza della norma fine a se stessa, senza utile costrutto).

E' esigenza primaria che i regolamenti siano conosciuti ed osservati in modo ampio e coesivo. Bisogna umilmente e continuamente attingere alla loro conoscenza, e ripetutamente verificare che i propri convincimenti e comportamenti siano in linea con i principi ed i regolamenti rotariani.

In questo spirito il nostro club sarà sempre più "istituzione", per altri venticinque anni, ed oltre.

Al termine dell'annata, per me giunge il momento di rientrare nei ranghi, rispettosamente ringraziando e salutando. A Riccardo il martello, e con esso fervidi auguri di proficuo e soddisfacente lavoro.

La sua azione, e quella di coloro che gli succederanno, va sostenuta con entusiasmo ed impegno da parte di tutti i soci. Poco o nulla potrebbe un Presidente se non ci fosse vero club!

Buon compleanno d'argento, Rotary Club Lignano Sabbiadoro - Tagliamento!

Con immutata amicizia.

ROTARY 2000

Agisci con
COERENZA,
CREDIBILITA',
CONTINUITA'



ROTARY 2000
Act with
CONSISTENCY,
CREDIBILITY,
CONTINUITY

Annata Rotariana
1999-2000

Governatore Distretto 2060
FRANCO KETTMEIR

Presidente Internazionale
CARLO RAVIZZA

22 GIUGNO 2000

25° anniversario di fondazione

22-06-1975 VENTICINQUE ANNI DI SERVIZIO 22-06-2000

GIUGNO

"Mese dedicato alla Comunità e al Territorio"

Venerdì 02, ore 20.00

Riunione di club nr. 1354 a Gradiscutta "da TONI" per l'incontro ufficiale col club contatto di Kitzbühel.

Martedì 06

Ore 18.00: Consiglio Direttivo (ultimo) presso la Segreteria del club a Codroipo.
Ore 20.20: Riunione annullata per l'anticipo di sabato 03.

Venerdì 09 - Sabato 10 e Domenica 11

Congresso Distrettuale a Merano come da programma a parte.

Martedì 13, ore 20.20

Riunione di club nr. 1355, CAMINETTO a Villa Manin. Relatore il Presidente Giorgio MARASPIN. Tema "Appunti sul Cogresso di Merano" e "Programma della celebrazione del venticinquinale del Club".

Sabato 17, ore 15.00

A Udine nel Palazzo della Provincia cerimonia per la consegna "Premio Rotary Obiettivo Europa"

Martedì 20 riunione rinviata a Giovedì 22

Giovedì 22, ore 20.20

Riunione di club nr. 1356. Serata CONVIVIALE della CELEBRAZIONE DEL 25° ANNIVERSARIO DEL CLUB e CAMBIO DEL MARTELLO. Presenza l'incontro il Governatore Franco KETTMEIR ed è aperto ai familiari, ospiti ed invitati.

Martedì 27, ore 20.20

Riunione di club nr. 1357, CAMINETTO a Villa Manin per il "Brindisi di commiato del Presidente annata rotariana 1999-2000, GIORGIO e di auguri a RICCARDO.

LUGLIO

"Mese dell'alfabetizzazione e dell'avvio del nuovo anno rotariano 2000 - 2001"

Martedì 04

Ore 19.15: Consiglio Direttivo in Sede a Codroipo, Via Friuli 5/5.
Ore 20.20: SUPERCAMINETTO a Villa Manin. Riunione di club nr. 1358. Il Presidente Riccardo CARONNA esporrà il "Programma del nuovo anno rotariano nelle sue linee guida".

Martedì 11, ore 20.20

Riunione di club nr. 1359, CAMINETTO a Villa Manin. Informazione rotariana. Carlo MOTTA: "I programmi dell'Azione Interna per l'anno 2000-2001".

Martedì 18, ore 20.20

Riunione di club nr. 1360, CAMINETTO a Villa Manin. Informazione rotariana. Raffaele MAMMUCCI: "I programmi dell'Azione Professionale per l'anno 2000-2001"

Martedì 25, ore 20.20

CONVIVIALE "INAMICIZIA" a Villa Manin con Signore ed Ospiti. Riunione di Club nr. 1361.

COMPLEANNI

Nelle felici ricorrenze dei loro compleanni, rivolgiamo amichevoli auguri agli amici Remigio D'ANDREIS (02/06), Alessandro BORGHESE (03/06), Pier Giorgio BALDASSINI (23/06), Raffaele MAMMUCCI (25/06) e Sandro ARMANO (27/06)

LE ATTIVITA' DEL MESE DI MAGGIO 2000

IL RYLA JUNIOR

2° Edizione 2000

Lunedì 1° Maggio, Gradiscutta di Varmo

Anche in Italia, sia pure con il solito ritardo rispetto ai paesi più avanzati, il fenomeno Internet è esploso e sta diventando sempre più un fenomeno di massa. Bene ha fatto il Rotary Club Lignano Sabbiadoro Tagliamento ad organizzare per il secondo anno consecutivo un MiniRyla, destinato ai ragazzi tra i 14 e 18 anni, con un tema che non poteva essere più attuale: Internet e il Mercato globale.

Sotto la regia dei soci Murello, Mummolo e Olivieri, dirigenti e ed esperti animatori della Commissione "Azione per i Giovani", quasi una cinquantina di ragazzi del nostro territorio il 1° maggio scorso si sono dati appuntamento a Gradiscutta per ascoltare due relatori d'eccezione: i soci Dott. Gianpaolo Propedo e l'ing. Antonello Madonna.

Propedo laureato in urbanistica, titolare di un'azienda di produzione di software ed esperto nel settore della comunicazione virtuale, ha intrattenuto i giovani sul tema "Cos'è e cosa c'è dietro Internet: storia, tecnologia e applicazioni" evidenziando come fondamentalmente, si tratti di un sistema che permette lo scambio di comunicazioni e materiali informativi tra computers sparsi in tutto il mondo.

La storia di Internet prende le mosse verso la fine degli anni Sessanta, in epoca di piena guerra fredda, quando il Dipartimento della Difesa USA sentì il bisogno di disporre di un nuovo sistema di comunicazione per collegare i computers dei centri sparsi nel mondo e che fosse in grado di funzionare anche in situazione di emergenza. Nacque così la rete telematica ARPAnet riservata inizialmente a scopi militari che dava, rispetto al passato, ampie garanzie contro i pericoli di interruzione delle linee e

LE ATTIVITA' DEL MESE DI MAGGIO 2000

contro i rischi di intercettazione.

Di pari passo si sviluppò un'altra rete telematica che collegava tra loro università e centri di ricerca, battezzata SNFnet, che ben presto si fuse con ARPAnet dando vita ad un unico immenso circuito telematico, che con gli anni Novanta è diventato disponibile a tutti. Antonello Madonna, laureato in Ingegneria Elettronica, già dirigente della Hewlett-Packard Europa e di recente nominato Vice Presidente della AGILENT, nuova società creata dalla HP, presente in 126 Paesi con 42000 dipendenti, con 20 anni di esperienza diretta nell'analisi e definizione di reti di telecomunicazioni a livello pubblico e privato, ha intrattenuto l'attento uditorio dei giovani sulle ulteriori prospettive di sviluppo di Internet.

Come in tutte le rivoluzioni che si rispettino, lo sviluppo tumultuoso della "rete" è destinato a cambiare le nostre abitudini. Oggi, grazie a Internet, abbiamo a disposizione milioni di informazioni sotto forma di pagine contenenti testi, immagini, suoni animazioni e filmati. Senza spostarci da casa e dalla scrivania potremo, ad esempio, consultare e anche comprare, un vecchio libro fuori commercio, l'ultimo CD del nostro cantante preferito, prenotare le nostre vacanze, acquistare un biglietto aereo all'ultimo minuto.

Potremo lavorare stando comodamente seduti a casa attraverso il nostro PC evitando di spostarci per raggiungere il nostro posto di lavoro con grandi vantaggi per il traffico e per l'inquinamento atmosferico causato oggi dalla circolazione di milioni di autoveicoli.

Tutto questo, ha concluso Madonna, aprirà nuovi orizzonti impensati offrendo ai giovani nuove prospettive di inserimento nel mondo del lavoro.

I ragazzi hanno seguito con particolare interesse le due relazioni confermando con una serie nutrita di domande il successo dell'iniziativa.

"La parola ai soci: proposte per migliorare le attività del club"

Martedì 02, riunione di club nr. 1349

Nuova e di squisita sensibilità rotariana la decisione dell'uscente Consiglio Direttivo di includere nell'agenda degli incontri di maggio una serata per sottoporre all'esame dei soci il modo con cui è stato



condotto il club nell'intera annata e stimolare di conseguenza proposte utili a migliorare le attività del club. Questo, in buona sostanza, il perché dell'incontro "La parola ai soci". Crediamo che, più dell'unanime consenso espresso dai numerosi presenti, a gratificare maggiormente "l'animus rotariano" del Presidente e dirigenti, dei soci anziani, seniori e attivi, sia stato il giudizio del nuovo socio Alessandro Borghesan che, interpretando anche il pensiero degli altri neo rotariani come lui, così si è pronunciato: "Non ci aspettavamo davvero un'accoglienza migliore di quella dimostrataci. Il clima confidenziale e sincero creato attorno a noi, ci ha permesso di comprendere subito il significato particolare dell'amicizia rotariana e quanto, attraverso essa, è possibile ottenere". Diciamo noi: questo è il giusto piede di partenza per stabilire quell'affiatamento tanto necessario tra vecchi e nuovi soci di un club per degnamente onorare la grande causa rotariana.

Crediamo che al di là della qualità dei relatori che si sono susseguiti e che si succederanno in futuro o di come si siano migliorati i contenuti degli incontri di club, il buon impatto con i nuovi entrati nel club costituisce il risultato migliore in quella primaria e propedeutica attività rotariana che si chiama "Azione Interna". Il saluto del Presidente ha concluso positivamente la serata.



LE ATTIVITA' DEL MESE DI MAGGIO 2000

"DIAMANTE E PIETRE PREZIOSE"

Relatore il socio *Pietro De Martin*

Martedì 09, riunione di club nr. 1350

Affrontare l'argomento "diamante" significa prendere in esame una gemma che nulla ha in comune con le altre pietre preziose, quali rubini, zaffiri, smeraldi, se non il fatto di essere un materiale prezioso. Il diamante, infatti, sia per le sue caratteristiche chimico-fisiche, sia per i suoi molteplici trascorsi storici, sia per le tecniche di estrazione e commercializzazione, ha rappresentato e rappresenta oggi un mondo completamente a se stante nel panorama delle gemme ornamentali. Questo aspetto era già stato colto da Plinio il Vecchio che, parlando del diamante, afferma che "esso è il materiale più straordinario esistente sulla terra". La prima conoscenza che l'uomo ebbe con il diamante, la si può far risalire con buona approssimazione a circa 4000 anni fa, quando, si ipotizza, venne raccolto un piccolo sassolino traslucido che faceva straordinaria opposizione a qualsiasi tentativo si facesse per smussare gli aguzzi spigoli. Questo cristallo grezzo manteneva la propria forma originaria, tra l'altro poco attraente, del tutto simile ad una porzione di quarzo o di vetro, ed a nulla valse, quasi 3000 anni di tentativi mirati a ricavarne una gemma tagliata, come del resto si riusciva a fare con le altre gemme ornamentali colorate. Questi continui insuccessi contribuirono ad alimentare nei confronti di questa gemma un fitto alone di mistero ed al tempo stesso un fervido interesse; interesse che non era rivolto alla gemma in quanto esteticamente piacevole, visto che non si era in grado di migliorarne il suo aspetto grezzo, ma piuttosto alle sue straordinarie doti di durezza. Per quasi tremila anni i diamanti rappresentarono, più che una gemma ornamentale, un talismano



dagli infallibili poteri magici, un simbolo di integrità morale e fisica, in analogia alle sue spiccate doti di durezza. In India, unica fonte di cristalli di diamante sino al diciottesimo secolo, l'associazione dei diamanti all'ambito mistico-magico fu più forte che altrove, tant'è che in base alla forma del cristallo, venivano attribuiti specifici poteri, e, di conseguenza, ne veniva anche fissato il prezzo. In considerazione delle doti che il diamante rap-

presentava, quali la forza, la realtà, il potere, esso venne indossato nei secoli solamente da sovrani, condottieri o personaggi dell'ambito religioso.

I commercianti persiani contribuirono assai alla diffusione del diamante nell'area mediterranea, sia presso l'antica Grecia, dalla quale ricevette in dono il nome (dal greco antico "a-damas" significa l'indomabile in relazione alle sue doti di durezza), sia presso l'antica Roma, dove divenne il portafortuna più ambito e pagato. Nel corso del Medioevo vennero a sfatarsi lentamente queste credenze e con esse l'interesse per il diamante vennero meno, a favore delle gemme colorate, assai più facilmente lavorabili e quindi più attraenti. Fu grazie alla città di Venezia ed ai suoi commerci con l'Oriente che si risvegliò la richiesta di diamanti, anche perché a Venezia riuscirono sia ad organizzare un monopolio commerciale a livello europeo, sia a sperimentare nel XIII secolo le prime forme e lucidatura del diamante.

Ma fu a partire dal XVI secolo nel nord dell'Europa, in particolare ad Amsterdam, sull'onda dei fervidi scambi commerciali marittimi, che nacque un vero polo commerciale del diamante, gestito esclusivamente dalla popolazione ebraica ivi residente. In Olanda si giunse anche alla realizzazione della prima vera forma di taglio, quella detta a rosa olandese. Ma fu, sempre grazie alla tradizione veneziana, che si giunse alla prima realizzazione del taglio a brillante, per mano del Peruzzi che, dopo tentativi durati migliaia di anni, riuscì a far emergere dal cristallo grezzo di diamante lo scintillio che oggi lo caratterizza come gemma tagliata. Gli anni a seguire videro una notevole ripresa della richiesta di diamanti, culminata nel vero e proprio "boom" che si ebbe nei gioielli francesi del periodo di Luigi XVI, il Re Sole.

Le nuove tecniche ideate dal Peruzzi, se da un lato consacrarono il diamante come gemma d'eccellenza, dall'altro determinarono una forte richiesta di ritagli di gemme vecchie e storiche, che ebbe come conseguenza, oltre che una perdita notevole di caratura, la distruzione di un patrimonio storico e culturale di valore inestimabile.

La bella ed esauriente relazione tecnico-storica, arricchita da adeguate diapositive, ha interessato molto i presenti, in particolare le consorti accorse numerose al "Supercaminetto". Le domande rivolte a Piero sono state da lui tutte egregiamente evase da esperto gemmologo qual'è.

LE ATTIVITA' DEL MESE DI MAGGIO 2000

"LE BIOTECNOLOGIE VEGETALI"

Relatore prof. Angelo VIANELLO
Ordinario di Biochimica Vegetale dell'Università di Udine

Martedì 16, riunione di club nr. 1351



Da oltre 10.000 anni l'uomo cerca di migliorare le caratteristiche produttive degli animali che alleva e delle piante che coltiva. Egli ha raggiunto questo scopo favorendo essenzialmente la riproduzione sessuale degli individui più dotati di una determinata specie (trasmissione verticale di caratteri). Con la scoperta della natura dei geni, responsabili della trasmissione dei caratteri, e con la messa a punto della tecnica del DNA-ricombinante, si è riusciti ora a trasferire geni anche da una specie all'altra (trasmissione orizzontale di caratteri). In tal modo si ottengono organismi geneticamente modificati (O.G.M.), altrimenti definiti organismi

transgenici.

Attraverso l'utilizzazione della tecnica del DNA-ricombinante si sono modificate numerose piante coltivate, inserendo geni che conferiscono alle stesse maggiore resistenza a malattie e insetti, una migliore qualità, una tolleranza a stress ambientali ed erbicidi, ecc.

Nonostante questi incontestabili risultati, l'applicazione di queste nuove tecnologie ha sollevato numerosi interrogativi riguardo al loro impatto sull'ambiente e, in particolare, sulla salute umana. I maggiori rischi riguardano: il trasferimento, mediante impollinazione incrociata, di geni da piante transgeniche a specie spontanee interfecondabili con le prime; la produzione di sostanze che potrebbero causare allergie di tipo alimentare o tossicità. I risultati finora acquisiti sono contraddittori e non permettono di trarre sicure conclusioni. Inoltre, rimangono del tutto inesplorati gli eventuali effetti a lungo termine. Per tale ragione si suggerisce che la coltivazione in pieno campo di piante transgeniche sia limitata ad una percentuale della superficie totale destinata a tale coltura. Tali campi dovrebbero essere facilmente individuabili per poter meglio studiare l'impatto che queste piante hanno sull'ambiente. I prodotti ottenuti da piante transgeniche dovrebbero, infine, essere rigorosamente etichettati.

Si ritiene che l'uomo non possa eludere questa nuova frontiera, conscio però dei rischi che essa comporta. Tuttavia, la più radicale sfida alle biotecnologie è squisitamente scientifica, poiché i geni sono parte di un sistema, il genoma, che è soggetto ad una sorta di "plasticità": l'introduzione di una nuova variabile (gene) può essere compensata dall'attività di altri geni che riducono o annullano gli effetti attesi. In aggiunta, è bene tenere presente che l'ambiente può sostanzialmente modificare la stessa espressione del nuovo gene che non appare così sottoposta, in accordo con quanto asserisce Richard Lewontin, ad uno stretto determinismo.

"IL SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE CON RIFERIMENTO PARTICOLARE ALLA VILLA MANIN"

Relatore il socio Giuseppe ESPOSITO

Martedì 23, riunione di club nr. 1352

Da esperto progettista e conoscitore della complessa legislazione in tema di edilizia pubblica e privata, il relatore Esposito inizia l'argomento facendo un preciso quadro storico della normativa in Italia.

L'uso piuttosto recente della nozione generale di "portatore di handicap" e l'ancora più recente tutela in merito all'eliminazione delle barriere architettoniche hanno remoti precedenti storici nella legislazione italiana, nei quali, seppure con l'assai limitata accezione, si parla di invalidità.

In ordine di tempo, via via, si andava specificando la figura del mutilato, specie dopo la prima guerra mondiale, che vide provvedimenti assistenziali per l'invalido di guerra, presente in gran numero in tutti gli stati europei (le prime leggi risalgono al 1917), e successivamente la figura dell'invalido civile collegata agli incidenti sul lavoro. Ma, in ogni caso e fino ad anni recenti, la normativa, assai ricca dagli anni '20 agli anni '60 riguarda esclusivamente le provvidenze per gli invalidi (tipo sussidio o assicurative) e il collocamento al lavoro. E in entrambe le due figure (dell'assistenza e del collocamento) la spinta del legislatore ad intervenire era sempre di "riconoscenza" (invalidi di guerra) o di recupero di possibilità lavorative, dove era più enfatizzato l'aspetto sociale di disponibilità di manodopera, che non quello individuale di recupero o di inserimento.

Solo gradatamente si faceva luce la dimensione umanitaria, per forme di recupero di handicaps come quelli sensori o quelli derivati da malattie

In questo quadro, dove la motivazione funzionale (al lavoro, alle necessità sociali, etc.) prevaleva su quella del riconoscimento del valore della persona e delle sua possibile integrità, si inseriva finalmente la Costituzione Italiana del 1948.

L'art. 38 prevede sia il diritto all'esistenza e all'assistenza per gli inabili al lavoro - anche per inabilità temporanea: infortuni, malattie, invalidità e vecchiaia, e persino, tema oggi di attualità, disoccupazione involontaria - sia il "diritto all'educazione e all'avviamento professionale per gli inabili e minorati". Nell'affermazione è ben presente ancora la dimensione "lavorista", funzionalizzazione del privato agli interessi del mercato del lavoro, o, ideologicamente, alla "filosofia sociale del lavoro". Si tratta di una visione funzionale che spinge addirittura alcuni a sostenere, anche se a torto, che, in materia per esempio di infortuni, l'invalido abbia l'obbligo di sottoporsi alle cure riabilitative. Ma, per quel che ci interessa in questa sede, vale rilevare che l'atteggiamento di provvidenza verso gli inabili è sufficientemente ampio, così come è formulato, da portare con sé anche tutto il contorno necessario all'inserimento sociale (di cui educazione e avviamento professionale sono parte notevole) dell'inabile. Qui si colloca l'attività pubblica e privata relativa a tutto ciò che può agevolare l'inserimento come è il caso sia dell'eliminazione delle barriere, sia della predisposizione di facilitazioni abitative per i soggetti portatori di handicaps. La dimensione assistenziale e di collocamento al lavoro, rimane sostanzialmente l'atteggiamento che si protrae fino agli anni '60. Nei dieci anni che corrono dal primo interessamento del Ministero dei Lavori Pubblici nel 1967 fino al Regolamento del 1978, l'andamento della normativa in materia è tutt'altro che lineare e si svolge attraverso provvedimenti di fonti differenti (statali, regionali e locali) e dotati di diversa forza formale, dalle leggi alle circolari.

La Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici del 19 giugno 1968 dà indicazioni dettagliate in merito all'eliminazione delle barriere, ma trova osservazione pressoché nulla, in mancanza di norme di legge. Alcuni precedenti erano già in una Circolare del 1967 (Circolare n. 425 20 gennaio 1967; Ministero dei Lavori



Pubblici, artt. 6 e 17). Bisognerà arrivare alla legge 30 marzo 1971 n.118 di conversione del decreto del gennaio stesso anno, che detta "nuove norme a favore dei mutilati ed invalidi civili". La legge contiene uno specifico articolo dedicato al problema delle bar-

riere architettoniche, art. 27 "Barriere architettoniche e trasporti pubblici". L'approccio al problema è estremamente generico e ambiguo.

Sono completamente ignorate indispensabili norme sulle caratteristiche dell'alloggio (servizi igienici, cucina, camera da letto, etc.), che deve essere abitato da una persona con handicaps motori, di contro, presenti in normative straniere (ad esempio, Repubblica Federale Tedesca, DIN 18025). Inoltre, il rinviare, per le caratteristiche della residenza a disposizioni redatte "ad hoc" per "edifici in cui si svolgono attività comunitarie o nei quali vengono prestati servizi di interesse generale" (art. 1) è decisamente incongruente, se non altro con riferimento ai percorsi e ai locali igienici. La stessa indicazione in termini localizzativi ("piani terreni") è riduttiva, ma, soprattutto, l'eliminazione delle barriere non viene estesa a tutti i nuovi interventi di edilizia residenziale pubblica, se non altro a spazi e a percorsi collettivi, e le opere di adeguamento dovrebbero, date le modalità operative e di assegnazione degli IACP, essere effettuate pressoché solo a ultimazione lavori, quindi con conseguenti aggravio dei costi e soluzioni progettuali di compromesso.

Le Regioni hanno fatto qualcosa per una migliore definizione normativa e operativa. Per esempio la Regione Friuli Venezia Giulia con legge 22 maggio 1975 n. 26 prevede, all'art. 9, che l'Istituto Autonomo per le Case Popolari può "disporre la realizzazione di tipi particolari di alloggio da riservare a speciali categorie di richiedenti, che dovranno essere individuate con riferimento a particolari condizioni di disagio fisico dipendenti da malattie sociali o da gravi e permanenti menomazioni fisiche, per una aliquota non superiore al 10% del totale degli alloggi da realizzare. Questa norma ebbe poi, con la legge regionale 4 settembre, stesso anno, n. 65, applicazione sul piano degli stanziamenti in modo non chiaro, disponendosi, per il momento, soltanto che l'Assessore regionale era autorizzato ad emanare norme tecniche per consentire il superamento delle barriere architettoniche. Ma è già molto che si sia affermato il principio degli alloggi integrati, cosa che il piano decennale della casa, approvato dallo Stato con legge n. 457 del 1978, dimentica. Un altro provvedimento di notevole significato è, sempre nel caso del Friuli Venezia Giulia, la facilitazione, limitata alle zone colpite dagli eventi sismici del

1976, di ottenere un contributo pari al costo delle opere necessarie al superamento delle barriere, opere di cui si riscontri la necessità, nel caso di riparazione o ricostruzione di un edificio (legge 4 luglio 1979, n. 15, artt. 65 e 66).

Anche se, qui, si tratta di Regione a statuto speciale, non si può certo dire che alle Regioni a statuto ordinario sia vietato provvedere fondi per questi scopi e mettere a punto piani di intervento (la normativa tecnica del Consorzio regionale tra gli I.A.C.P. della Lombardia del 1977, seppure in maniera assai generica, prevede alloggi "predisposti per l'uso da parte degli handicappati"). Un salto qualitativo rispetto a quanto fin qui visto, lo si compie con quanto dettato dall'articolo 32 (c. 20, 21, 22) della Legge n. 41 dei 28 Febbraio 1986 che così recita: "non possono essere approvati progetti di costruzione o di ristrutturazione di opere pubbliche che non siano

conformi alle disposizioni del D. P.R. 384 del 27/4/78 in materia di superamento delle barriere architettoniche". Con questa legge si prescrive ai comuni di dotarsi di piani per la eliminazione delle barriere architettoniche.

Ancora un passo avanti viene compiuto con la legge 9 del Gennaio 1989 n. 13 recante: disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati. Per la prima volta non si parla più solo di edifici pubblici, ma si estende il concetto di accessibilità per una utenza il più possibile allargata, anche alla costruzione di nuovi edifici privati nonché alla ristrutturazioni di interi complessi sempre privati, facendo rientrare nel campo di applicazione anche l'edilizia residenziale privata, fino a quel momento fortemente penalizzata perché assolutamente ignorata nella legislazione vigente. Tale legge prevede la pubblicazione di prescrizioni tecniche entro tre mesi dalla sua entrata in vigore.

Con puntualità quasi insperata viene emanato il Decreto Ministeriale 14 Giugno 1989 n. 236 contenente le "prescrizioni tecniche necessarie per garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento delle barriere architettoniche".

Contemporaneamente viene pubblicata la Circolare 22 Giugno 1989 n. 1669/U.L. del Ministero dei Lavori Pubblici, esplicativa della legge 9 Gennaio 1989 n. 13.

Quest'ultimo recente pacchetto legislativo assume una rilevante importanza in quanto per la prima volta norma un settore, quello dell'edilizia privata e in special modo quella residenziale, finora purtroppo trascurato.

Per quanto riguarda il caso specifico di Villa Manin di Passariano, il relatore afferma che ogni carenza oggi lamentata in ordine all'argomento trattato potrebbe avere adeguata soluzione soltanto in presenza di una precisa volontà politica regionale. A tutte le domande rivoltegli, Esposito ha dato pronte ed esaurienti risposte.

CONCORSO PER LE SCUOLE "PAOLO SOLIMBERGO"

Martedì 30, riunione di club nr. 1353



"L'informatica è la scienza che ha permesso di costruire calcolatori e computers sempre più perfetti ed usati nei campi più diversi. Esprimete la vostra opinione su questo fenomeno del mondo contemporaneo evidenziandone gli aspetti e le conseguenze per il vostro futuro lavoro".

Questo il tema proposto dal R.C. Lignano Sabbiadoro Tagliamento agli alunni delle terze medie del territorio per questa nona edizione del Premio. L'indubbio fascino dell'argomento per la sua congenialità all'attitudine di gran parte dei giovani d'oggi, il favore incontrato dei signori Presidi delle Scuole, il sostegno offerto dai professori che hanno agevolato in qualche



modo lo svolgimento del lavoro e non ultimo l'encomiabile impegno dei soci Alberto Bernava e Vito Zucchi hanno determinato il successo dell'iniziativa che per il club è divenuta una istituzione.

Alla cerimonia conclusiva di Villa Manin hanno presenziato oltre gli alunni premiati, accompagnati dai loro genitori, i rispettivi docenti, rappresentanze delle Scuole e della Stampa ed i signori Giovanni ZILLI e Italo Della Picca rispettivamente Presidente e Direttore della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano, sponsor del Premio. Degne di menzione le motivazioni dei premi assegnati. A Elia MORATTO, della Scuola Statale "G. Carducci" di Lignano, primo classificato, "per aver dimostrato grande positività e realismo nel prevedere il futuro del rapporto Uomo-informatica, ponendo il computer in posizione sussidiaria ma in grado di fornire elementi di studio, e l'Uomo nella posizione primaria di ideatore, operatore e controllore, pronto a correggere, capire e creare; per aver altresì previsto un uso essenziale nel lavoro, ma insidioso nel tempo libero perché riducendo i contatti umani può favorire l'incomunicabilità".

A Giada PANFILI, della stessa Scuola Media di Lignano, seconda classificata, "per aver controbattuto, con notevole efficacia ed aggressività la teoria per cui la macchina sostituirà l'Uomo, ribadendo il predominio che l'Uomo, con la sua evoluzione, le ricerche, l'altruismo ed i sogni, esercita sulla tecnica; definisce la sostituzione con una macchina "un'offesa su quanto l'uomo può e riesce a fare.....non lascerò che il sogno svanisca per colpa di una macchina, e anche se non tutti sono d'accordo, penso che il computer non sia indispensabile".

A Fabiano GUION, della Scuola Media Statale "C. Cavour" di Muzzana del Turgnano, terzo classificato, "per aver evidenziato, denotando notevole sensibilità per i rapporti umani e sociali, sia

La Ruota 8

l'attenzione che la Società deve porre nei confronti dei gestori di dati concentrati e reti informatiche, affinché tale potere non giunga (Orwell-1984) al controllo e quindi alla limitazione della libertà individuale; sia l'attenzione che l'Uomo deve porre nell'evoluzione dei rapporti umani: "si può asciugare virtualmente la lacrima di gioia o di tristezza di una persona?".

A Valentina TOMBA, della Scuola Media Statale "G.Marconi" di Rivignano, terza classificata ex equo, "per aver offerto il lato più umanistico, letterario e filosofico in un argomento che altri definiscono scientifico, matematico, tecnico e freddo. Parte dal termine informatica che "deriva dalla contrazione delle parole informazione e automatica", passa per il pallottoliere e le invenzioni del filosofo Pascal, rammenta che il senso della socialità e la creatività vengono sviluppati soprattutto dai giochi con i coetanei e giunge alla conclusione affermando: "con l'informatica noi ragazzi dovremo imparare a convivere".

Le pergamene con i rispettivi assegni in denaro sono stati consegnati ai vincitori dal Presidente Giorgio Maraspin, dai soci Vito Zucchi e Alberto Bernava, dal Presidente e dal Direttore della Banca del Credito Cooperativo di Basiliano Perito Giovanni Zilli e Italo Della Picca. Scroscianti applausi, foto ricordo singole e di gruppo, parole di compiacimento e di ringraziamento a tutti i partecipanti da parte del Presidente Maraspin, hanno concluso l'incontro di Supercaminetto che, in realtà, è stata una vera e propria conviviale.

"NEL SEGNO DELLA CONTINUITÀ"

Service comune tra i rotary Club del Friuli - Venezia Giulia

Si informa che sabato 24 giugno alle ore 11.00 presso il Museo Nazionale di Aquileia avverrà - alla presenza di Autorità civili, Militari e amici rotariani - l'inaugurazione di nuove 100 targhette esplicative, contando così 300 reperti archeologici sino ad oggi "etichettati".

Siamo tutti invitati a presenziare. L'iniziativa è partita alcuni anni fa su proposta del rotariano Sergio COMELLI, socio del R.C. di Udine ed oggi Sindaco di Aquileia, e si inquadra nell'attività rotariana di "Pubblico Interesse".

ASSIDUITA' DEI SOCI NEL MESE DI APRILE 2000

| | | Riunione nr. 1346 del 04/04/00 | Riunione nr. 1347 del 11/04/00 | Riunione nr. 1348 del 18/04/00 | % presenza |
|-----------------|---|---|---|---|------------|
| ANDREANI V. | D | D | D | D | *** |
| ANDRETTA M. | D | D | D | D | *** |
| ARMANO S. | | X | X | X | 100% |
| BALDASSINI P.G. | | O | X | O | 33% |
| BASSANI M. | | X | X | O | 66% |
| BERNAVA A. | | O | X | X | 66% |
| BIANCHI M. | D | D | D | D | *** |
| BOEM M. | | X | O | O | 33% |
| BORGHESAN A. | | X | X | X | 100% |
| BULFONIA. | | O | O | X | 33% |
| BUTTOLO L. | D | D | D | D | *** |
| CARNEVALI M. | | O | X | X | 66% |
| CARONNA R. | | X | X | X | 100% |
| CHIARCOS G. | | + | + | + | 100% |
| CICUTTIN G. | | X | O | O | 33% |
| CLISELLI L. | | X | X | X | 100% |
| COLLAVINI W. | | X | X | O | 66% |
| D'ANDREIS R. | | X | O | X | 66% |
| DE MARTIN P. | | O | O | O | 0% |
| DI LENARDA O. | | X | X | X | 100% |
| ESPOSITO G. | | O | O | O | 0% |
| FABRO A. | | O | X | O | 33% |
| FABRIS E. | | X | X | O | 66% |
| FALCONE G. | | X | X | X | 100% |
| FANTINI E. | D | D | D | D | *** |
| FERRO L.D. | | O | X | X | 66% |
| FRANZOI D. | D | D | D | D | *** |
| GASPARINI D. | | X | O | X | 66% |
| GASPARINI M. | | O | O | X | 33% |
| KECHLER C.S. | | O | O | O | 0% |
| LAZZONI G. | C | C | C | C | *** |
| MAMMUCCI R. | | O | X | O | 33% |
| MARASPIN G. | | X | X | X | 100% |
| MOLINARI F. | | X | O | X | 66% |
| MONTRONE G. | | X | O | X | 66% |
| MORASSUTTI A. | | X | O | O | 33% |
| MORSON G. | | O | X | X | 66% |
| MOTTA C. | | X | X | O | 66% |
| MUMMOLO L. | | X | X | O | 66% |
| MURELLO L. | | X | X | X | 100% |
| OLIVIERI T. | | O | X | O | 66% |
| PELLA R. | | O | O | O | 0% |
| PERSIC M. | | O | X | O | 33% |
| PITTARO P. | D | X | D | D | *** |
| PIVETTA M. | | X | O | O | 33% |
| PROPEDO G. | | O | X | X | 66% |
| ROMANZIN R. | | O | O | O | 0% |
| SERAFINI G.L. | | X | X | + | 100% |
| SERENA M. | | O | X | O | 33% |
| SIMEONI V.B. | | X | X | X | 100% |
| TAMAGNINI R. | D | D | D | D | *** |
| VIDOTTO C.A. | | X | X | X | 100% |
| ZANIN G. | D | X | D | D | *** |
| ZUCCHI V. | D | X | X | O | 66% |

X = presenza + = presenza in altri club
O = assenza D = dispensa C = congedo

PRESENZA CLUB: 60&

FABRISPORT

LIGNANO SABBIA D'ORO
Viale Venezia, 41 - Tel. 0431 71257



Sergio Tacchini

